

La decisione di sollevare la manager nella bufera e il rimpasto: niente sconti sull'etica

L'azzardo del governatore "Ora alleanze senza schemi"

La questione morale è una bussola. Collaboriamo coi giudici

GIULIANO FOSCHINI

PRESIDENTE Nichi Vendola, è arrivata la scossa? «C'è un bisogno di dare un segno di discontinuità: dimostrare a tutti che questo non è il governo del sottopotere e della lottizzazione. Noi non scappiamo davanti alle responsabilità, politiche, morali e penali. Non siamo come quei ministri che rimangono al loro posto con un mandato di arresto sulle spalle. Noi siamo convinti che la Puglia debba continuare a essere il laboratorio di un buon governo e di un modello nuovo di fare politica al Sud e in Italia».

Ma perché l'azzeramento della giunta?

«Sia chiaro, io non ho cacciato nessuno. Questo è stato un straordinario atto di sensibilità dei miei assessori che hanno rimesso nelle mie mani la loro delega. È stato un momento di grande responsabilità, lealtà, coraggio. Vuol dire che, come me, si sono appassionati al rilancio, hanno voluto lanciare un segnale di discontinuità anche per rendere il passaggio meno impervio, difficile».

Giornalismo senza onore quello del Tg1, si è permesso di mettere le mie foto mentre parlava di traffico di droga



A che passaggio fa riferimento?

«Ci troviamo di fronte a una situazione che offre due aspetti: uno politico e uno non meramente politico. Per quanto riguarda il primo, c'è la necessità di riconsiderare la natura e i confini dell'alleanza. È l'unica maniera per amplificare la crisi del centro-destra che qui in Puglia si è fatta sentire ancora più forte. C'è la necessità di verificare quel che è la latitudine di questa maggioranza».

Sta aprendo a Udc e Italia dei Valori?

«Io ho molto interesse a parlare con Di Pietro e quello che è accaduto in alcune realtà pugliesi con l'Udc non può non essere considerato».

E la Poli Bortone?

«Non ho bisogno di voti ma di idee. Parlerò con tutti, senza alcun pregiudizio purché però chi si siede al mio tavolo condivida i tre punti fondanti del nostro governo: interessi sociali, diritti civili e umani. Sia chiaro, però, che dietro questa decisione c'è anche la necessità di avere la massima sincerità nei confronti delle cose che accadono».

Che significa?

«Oggi la sanità pugliese è al centro di una serie di inchieste della magistratura barese che riguardano l'organizzazione sanitaria, il convenzionamento con il settore privato e le influenze del sistema imprenditoriale sul mondo politico. Sono indagini che hanno permesso al Tg 1 e al suo direttore di mettere in pratica un giornalismo senza onore, mettendo la mia faccia e non quella di qualcun altro mentre si parlava di prostitute e di cocaina. Li ho denunciati, li denuncerò. Ma ai pugliesi ora voglio dire altro».

Questo non è il governo della lottizzazione, vogliamo essere invece un modello di buona amministrazione

In che senso?

«Io non so a cosa porteranno queste indagini, conosco e riconosco però che nonostante gli sforzi giganteschi che abbiamo compiuto, il sistema sanitario si conferma permeabile agli interessi delle lobby, delle corporazioni e anche a spinte corruttive. E purtroppo c'è una trasversabilità a questi interessi che non intendendo nascondere. La sanità assomiglia, a tratti, a un vero casinò. Ora l'assessore Fiore sta facendo un lavoro straordinario per cercare di raddrizzare alcune di queste spinte».

È un'ammissione di colpa di quanto fatto in passato?

«Non ho mai pensato di poter risolvere tutto in un decreto. Il processo di cambiamento era e sarà lungo, ma onesto. I giudici non mi fanno paura. Io ho profondo rispetto della magistratura, e non è una frase di cartone. Noi non solo ci siamo dichiarati cooperanti, ma abbiamo cooperato in tutte le maniere possibili, offrendo loro gli atti di una nostra indagine interna. Non solo: annuncio già da ora che qualora ci saranno dei procedi-

menti ci costituiamo parte lesa perché i pugliesi hanno il diritto di vedersi risarcito un danno, se danno c'è stato. Noi ora possiamo riparare quello di immagine, con un'infaticabile opera di moralità. Non possiamo poi che incoraggiare le indagini, invitare i magistrati ad andare fino in fondo, in modo tale da subordinare i sistemi di controllo all'ottica della condivisione. Tutti devono sa-

pere, cosa è accaduto».

Alla base della sua decisione quanto ha contato il caso Frisullo?

«Sandro non ha ricevuto alcun avviso di garanzia e se tirato in ballo avrà le mani libere per difendersi. Ma qui non c'è una vittima precisa. Ma la condivisione dell'idea che la politica debba avere registri diversi dalla magistratura. I risvolti penali non coincidono con quelli politici e morali. C'è chi pensa che la priorità sia mantenere la poltrona sulla quale ci sia accomoda. Noi pensiamo che le priorità siano altre».

Quali?

«Recuperare non l'essere ma il dover essere della politica, quel registro di comportamenti pubblici ed etici che ogni amministratore dovrebbe avere. C'è la necessità di non vivere la questione morale come un corpo contundente ma come una bussola».

Questa operazione la indebolirà politicamente?

«Al massimo mi rafforza: ho per le mani le deleghe dei miei assessori e quindi ho tutti gli strumenti per poter gestire al meglio questa nuova ambizione».

Non è preoccupato per la sua ricandidatura?

«Mi preoccupa tenere in piedi la Puglia come speranza. In questo momento l'unico tema che mi sta in testa è il cambiamento».



IN CONSIGLIO
A destra, l'ex vice presidente della giunta Sandro Frisullo